

IL LEADER SDI

Boselli: Fassino lavora per la nostra scissione, ma ci difenderemo

ROMA — La goccia che ha fatto traboccare il vaso? L'incontro di Milano: il segretario dei Ds nello storico circolo De Amicis. Sì, proprio un ex comunista che va nella casa dei socialisti a «indottrinare» socialisti come Mario e Stefania Aniasi, Giorgio Benvenuto, Carlo Fontana. E così Enrico Boselli ha deciso di parlare e si è messo a dire tutto ciò che finora non aveva detto, ma di cui giorno per giorno si era convinto. Parole durissime nei confronti di Piero Fassino: «Ciò che porta avanti è grave: si è messo fare proselitismo in prima persona». E ancora: «Usa vecchi metodi comunisti». Di più: «Punta ad indebolire il nostro partito». Insomma, l'attacco è a tutto campo. Del resto Boselli fa capire che «a questo punto» quelle cose doveva proprio dirle, anche per difendere adeguatamente il suo Sdi, attualmente alleato dei radicali nella Rosa nel Pugno.

Ma come, non è quello di Fassino un semplice e sincero appello ad entrare nel

costruendo Partito Democratico, lanciato ai socialisti del centrosinistra e quindi anche a lui? «Sembra, ma è solo apparenza. La realtà - denuncia Boselli - è che il segretario della Quercia falsifica la storia. Dice che noi siamo pregiudizialmente contrari al Pd. Non è vero. I nostri problemi con l'idea del partito unitario sono nati quando si è scelto di creare un asse privilegiato con una formazione come quella di Francesco Rutelli, che nega il principio della laicità, fiancheggiando le posizioni più oscurantiste della gerarchia ecclesiastica. Sono stati i diellini, a suo tempo, e non noi a far saltare la lista unitaria dell'Ulivo. E sempre loro ci hanno spinto a scegliere l'alleanza con i radicali».

Alleanza che, riconosce Boselli, «non va benissimo». Però anche su questo rimpro-

vera Fassino: «Invece di aiutarci, ci attacca. Punta a dividerci». Magari a provocare una scissione nello Sdi? Scatto d'orgoglio: «Sì, può darsi che stia lavorando per alimentare una scissione, ma i socialisti risponderanno come sempre. Non è la pri-

ma volta che ci si prova». Perché, secondo il leader dello Sdi, lo scenario è diverso da quello del passato, ma gli strumenti sono uguali: «Non c'è più lo scontro tra Pci e Psi, però i metodi sono quelli di una volta. Fassino punta a far nascere una corrente socialista all'interno del futuro Pd».

Vuole dire che aveva ragione Bettino Craxi nel rapporto con i comunisti? «I ds non hanno mai fatto i conti con ciò che è accaduto in quegli anni. Non credo che Tangentopoli sia stato un colpo di Stato dei giudici perché l'illegalità diffusa non era un'invenzione. Ma gli ex comunisti

hanno svolto un ruolo di primo piano nella liquidazione politica del Psi. Certo, Fassino può dire che la colpa fu di Achille Occhetto: ma lui dove stava in quegli anni?».

Vecchia ruggine, ma anche nuovissimi episodi non fanno che alimentare la tensione: «È inammissibile che il vicepresidente della Regione Calabria, Nicola Adamo, infanghi come ha fatto la storia di Giacomo Mancini, leader storico dei socialisti. Il dramma è che dietro al suo giudizio c'è quello di tutti diessini calabresi». E poi giù, l'ultimo sfogo: «Mi dispiace davvero che Fassino non capisca l'importanza di recuperare i voti socialisti finiti nel centrodestra. Alle ultime elezioni il suo partito non ne ha intercettato neanche uno, finendo su percentuali che sono andate poco oltre quelle di Occhetto. La sua campagna contro di noi è davvero ingenerosa. Forse, come dice Ugo Intini, gli basta il "compromesso storico bonsai" con la Margherita. Ma non penso davvero che basti al centrosinistra».

Roberto Zuccolini

METODI COMUNISTI

Usa vecchi metodi comunisti. Dice che noi siamo contrari al Partito democratico. Non è vero

